

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N.35-33796/2009

OGGETTO: "Messa in sicurezza e riqualificazione ambientale dei versanti detritici e dell'area degradata in località Grivellino con rilocalizzazione ed adeguamento funzionale della viabilità provinciale in coerenza alle previsioni del P.R.G.C. Comune di Caravino"

Comune: Caravino (TO)

Proponente: I.V.I.E.S. S.p.A.

Procedura di Verifica ex. art. 10 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 12.05.2009, il sig. Giovanni Vigna in qualità di amministratore unico della Ditta I.V.I.E.S. S.p.A. con sede legale in Pont San Martin, Via E. Chanoux 184, C.F. 00084750074, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Messa in sicurezza e riqualificazione ambientale dei versanti detritici e dell'area degradata in località Grivellino con rilocalizzazione ed adeguamento funzionale della viabilità provinciale in coerenza alle previsioni del P.R.G.C. Comune di Caravino", Comune di Caravino, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "Cave e torbiere, con materiale estratto inferiore a 500.000 m³/a e con superficie inferiore a 20 ha escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a livello regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 [...], non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'allegato A2 e non ricadente neppure parzialmente, all'interno di aree protette".
- in data 18.06.2009 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio della Provincia di Torino l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 27.07.2009 si è svolto il sopralluogo istruttorio con ritrovo presso il Comune di Caravino;
- in data 05.08.2009 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Corso Inghilterra 7/9, 10138 Torino (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).

Rilevato che:

Inquadramento territoriale

Il progetto interessa un'area immediatamente a margine del settore di pianura di fondo valle del bacino idrografico della Dora Baltea, sulle prime propaggini della collina morenica posta in sinistra orografica, nel sottore compreso tra l'abitato di frazione Tina (a Nord) e l'abitato di Vestignè (a Sud).

La rete idrografica principale è costituita dalla Dora Baltea, posta a circa 1.800 m ad Ovest del versante. Nelle immediate vicinanze del sito corre il canale artificiale "Naviglio di Ivrea", con andamento quasi parallelo alla S.P. 78.

L'area è collocata nel Comune di Caravino, a N-NE della Cascina Grivellina, in prossimità del maneggio "Lo Sperone", tra il canale Naviglio di Ivrea e la S.P. 56 di Caravino.

Sono presenti alcune cascine strutturate e si segnala inoltre la presenza di un pozzo ad uso idropotabile posto a S-SE, oltre la carreggiata della S.P. 56. Le prime propaggini dei rilievi alpini distano circa 15 km dall'area in esame, mentre circa 1.500 m a Sud Est si trova il Castello di Masino, bene culturale di notevole valore artistico attualmente di proprietà del FAI.

Stato attuale

L'area ristretta è caratterizzata dalla presenza di aree boscate sui pendii collinari e aree intensamente coltivate, che si estendono a Ovest in tutto il settore di fondo valle.

Da un punto di vista geologico-geomorfologico, il pendio oggetto di intervento rappresenta il versante sudoccidentale (orientato NO-SE) del cordone morenico di età wurmiana, ascrivibile al gruppo di Bollengo-Albiano, che rappresenta la porzione più interna della cerchia frontale dell'anfiteatro morenico d'Ivrea. I depositi che lo costituiscono presentano un discreto grado di addensamento e risultano caratterizzati da ciottoli eterometrici e ghiaia in matrice sabbioso-limosa intercalati a livelli limoso-argillosi. La scarpata presenta un'altezza di circa 30 m ed una pendenza media di circa 35° ma che raggiunge valori assai maggiori nella parte basale della stessa dove a tratti risulta subverticale; tale configurazione è il risultato di precedenti scavi effettuati per il prelievo di materiale inerte.

Allo stato attuale il versante si presenta in uno spiccato stato di degrado, che favorisce il verificarsi di limitati fenomeni di dissesto, che potrebbero subire un'ulteriore evoluzione, con l'eventuale coinvolgimento di porzioni più estese del versante stesso.

Finalità dell'intervento

L'intervento in esame è volto alla riprofilatura delle scarpate naturali, fino al conseguimento di una morfologia più stabile ed alla promozione di un utilizzo dell'area che possa garantire una futura manutenzione delle superfici. Il progetto prevede, pertanto, la realizzazione di un'attività estrattiva mediante un intervento di riprofilatura di un tratto di versante tra la S.P.78 (per Vestignè) e la S.P. 56 (per Caravino).

Secondo le intenzioni del Proponente, l'intervento è finalizzato alla messa in sicurezza del versante ed alla riqualificazione ambientale di circa 37.063 m², di cui 25.855 m² da destinarsi a vigneti, 2.700 m² a parcheggio e servizi vari e 8.505 m² all'ampliamento del maneggio.

Interventi previsti nel progetto

Riprofilatura dei versanti

La riprofilatura consiste nell'arretramento di circa 75 m del versante per la sua intera altezza (circa 30 m) e per uno sviluppo di circa 400 m e la successiva riprofilatura dello stesso mediante gradonatura, al fine di ridurre l'acclività media finale a circa 20°. Per l'intero intervento è prevista una durata di 5 anni.

Sono state individuate tre alternative progettuali, che si distinguono per l'estensione dell'ampliamento.

- Soluzione progettuale 0: l'area non subirà alcun intervento e le condizioni morfologiche rimarranno immutate. Non verrà attuato alcun intervento di riqualificazione ambientale e messa in sicurezza.
- Soluzione progettuale 1: realizzazione dell'intervento di messa in sicurezza e riqualificazione ambientale del versante con apertura di un fronte di escavazione (di inclinazione inferiore a 25°), esteso dalle quote superiori sino alla base, partendo da NO e proseguendo progressivamente verso SE, con accesso e fronte di scavo orientati verso l'attuale zona di pertinenza del maneggio. Lo scavo procederà dunque per fette verticali, di altezza pari a quella totale di scavo.
- Soluzione progettuale 2: realizzazione di quanto in progetto con l'attivazione del fronte di cava da monte (porzione superiore della pendice morenica) verso valle, sull'intera estensione dell'area d'intervento. L'accesso all'area di cantiere sarà garantito da monte. L'avanzamento dello scavo, che avverrà per fette orizzontali di altezza inferiore rispetto a quella totale dello scavo, determinerà un progressivo infossamento dell'intera area.

Nel progetto è detto che, dal punto di vista strettamente tecnico-operativo, il confronto tra le tre soluzioni progettuali evidenzia condizioni di cantiere migliori nella soluzione 2; essa infatti garantisce operazioni di scavo più agevoli su superfici più estese. Inoltre, dal punto di vista della stabilità geotecnica dei fronti di scavo, viene meno la necessità di impostare un fronte di avanzamento dello scavo di altezza elevata, come invece avviene per la soluzione 1. Infine si segnala, altresì, un accesso al cantiere più agevole, direttamente alle quote più elevate e dunque svincolato dalla viabilità esistente di accesso al maneggio.

L'intervento comporterà uno scavo di 460.000 m³ di materiali morenici ed avrà come risultato finale la creazione di un ampio piazzale delimitato a tergo e sul lato nordoccidentale da pendii gradonati; in corrispondenza del lato sudorientale il pendio si raccorderà con la scarpata esistente della S.P. 56. I gradoni saranno caratterizzati da pedate di 2.60 m di larghezza debolmente inclinate verso valle, ed alzate di 1 m di altezza, inclinate di 45° e stabilizzate mediante l'utilizzo di geostuoie in fibra di juta. Le superfici verranno completamente inerbite e sui gradoni verranno piantumate viti, in modo tale da adibire l'intero versante modificato a vigneto. Tale destinazione d'uso contribuirà a conferire al versante migliori condizioni di stabilità, garantendo nel contempo un gradevole inserimento nel contesto ambientale.

La ditta prevede di utilizzare il materiale di escavazione per la formazione di rilevati stradali nell'ambito dei seguenti cantieri, tutti di prossima apertura e posti nel circondario di Ivrea (Stabilimento SILFAB nel Comune di Borgofranco d'Ivrea 200.000 m³, ex-area Montefibre in Comune di Ivrea 20.000-25.000 m³, circonvallazione di Baio Dora in Comune di Borgofranco d'Ivrea 80.000 m³, "Peduncolo" in Comune di Ivrea 120.000 m³, fabbisogno di altri piccoli cantieri 125.000-150.000 m³).

Per quanto riguarda il deflusso idrico superficiale, nel progetto è detto che in fase di cantiere si provvederà a realizzare una pendenza della pedata e dei fronti tale da convogliare le acque di ruscellamento legate alle piogge in settori periferici rispetto all'area di scavo, anche con l'ausilio di canalette provvisorie. In fase di esercizio, le acque riprenderanno un deflusso naturale dirigendosi da monte verso valle lungo le linee di massima pendenza. In corrispondenza dei gradoni, alcune canalette raccoglieranno le eventuali acque di dilavamento e le convoglieranno in una condotta che sottopasserà il Naviglio d'Ivrea, dirigendole a valle lungo l'impluvio naturale.

Nell'ampio piazzale che si verrà a creare è inoltre prevista la creazione di diverse infrastrutture atte al miglioramento della fruibilità turistica dell'area quali: la realizzazione di un'area a parcheggio per bus a servizio del castello di Masino; la predisposizione di un percorso inghiaiato per carrozze atto a raggiungere la sommità del versante; la realizzazione di un parcheggio inerbite per autovetture a servizio del castello di Masino all'interno del tornante della S.P. 56 nella configurazione di variante, che sarà raggiungibile grazie alla costruzione di un sottopasso in cemento armato carrabile e pedonale al di sotto della S.P.; la predisposizione di un'area verde con funzione ludico-ricreativa-commerciale; l'ampliamento delle aree a disposizione del maneggio, collocato a ridosso della scarpata esistente, con creazione di nuove stalle, di un'area di deposito delle carrozze, di un campo prova 45 m * 30 m; la predisposizione di un'area pre-gara per cavalli e cavalieri.

Viabilità

L'area è attraversata dalla S.P. 56 ed è prossima all'incrocio tra quest'ultima e la S.P. 78 in località Grivellino. Proprio in corrispondenza dell'accesso al maneggio, la S.P. 56 presenta un tornante con stretto raggio di curvatura, non più adatto all'attuale traffico veicolare, tanto che la Provincia ha redatto un progetto di variante attualmente alla fase preliminare. La realizzazione di tale variante comporterà uno scavo di circa 40.000 m³ e, nel progetto, è previsto che avverrà contestualmente a quella dell'intervento in esame, con modalità e tempistiche da definirsi.

Nell'area pianeggiante che si verrà a creare all'interno del nuovo tracciato del tornante della SP 56, è stata prevista la realizzazione di un parcheggio per autovetture a servizio del castello di Masino, raggiungibile dalla strada provinciale attraverso un sottopasso della stessa.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Servizio Pianificazione Territoriale;
- Servizio Progettazione ed Esecuzione Interventi Viabilità III
- ARPA Piemonte, Area delle Attività Regionali per l'indirizzo ed il Coordinamento in Materia di Prevenzione dei Rischi Naturali;

- ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino;
- Regione Piemonte, Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattive
- Autorità d'Ambito Torinese ATO3;
- La contenza dei Canali di Cavour
- Comune di Vestignè.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:

Autorizzazioni da acquisire

- autorizzazione alla coltivazione della cava ai sensi della l.r. n. 69/1978. L'istanza dovrà essere corredata dagli elaborati tecnici e amministrativi previsti dalle Norme di Attuazione e dalle Linee guida del Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP) della Provincia di Torino, scaricabili dal sito web al seguente indirizzo:
http://www.provincia.torino.it/ambiente/attivita_estrattiva/piano_att_estrattive/paep_def
- Prima del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio della cava, dovrà essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica ex art. 142 lett. g) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Tale autorizzazione dovrà essere rilasciata dal Comune di Caravino ai sensi della l.r. 32/2008, in quanto dotato di Commissione per il Paesaggio.

Si ricorda l'obbligo del versamento della tariffa del diritto di escavazione proporzionale ai m³ di minerale utile estratto, istituita dalla l.r. n. 14 del 21 aprile 2006 e s.m.i. e le D.G.R. applicativa: n. 7-8070 del 29.01.2008 (approvazione del documento di applicazione) e la n. 9-11058 del 23 marzo 2009 (aggiornamento biennale dei parametri delle tariffe del diritto di escavazione).

2. dal punto di vista della **pianificazione territoriale e della normativa di settore**:

Vincoli e fasce di rispetto

- L'area di intervento è boscata e, quindi, sottoposta a vincolo ex art. 142 lett. g) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..
- Nel caso di area di trasformazione di area boscata, la nuova normativa forestale stabilisce che la superficie interessata debba essere soggetta a misure di compensazione. Occorre prevedere, per la parte che sarà ceduta agli enti pubblici, le modalità di compensazione, che possono essere sia monetarie che costituite da riforestazione di superfici equivalenti. Si ritiene che almeno parte dell'area trasformata dovrà essere destinata a riforestazione. A proposito di opere di compensazione, il progetto di recupero ambientale dovrebbe coinvolgere non solo le aree definite nell'intervento ma anche quelle esterne (ad esempio interventi di forestazione mirata del bosco del castello di Masino).
- Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare. In particolare, si sottolinea che l'area di intervento non è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989, così come appurato in sede di Conferenza dei Servizi del 05.08.2009.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- Sotto il profilo della coerenza con il P.T.C.P. vigente e con il P.A.E.P., attualmente in attesa dell'approvazione definitiva da parte della Regione, non si rilevano criticità.
- Si sottolinea altresì che le motivazioni progettuali, comprendenti la necessità di migliorare la fruibilità turistica dell'area, la realizzazione di aree funzionali alle attività ricreative, commerciali e ludico-sportive, risultano alquanto disomogenee e non correttamente supportate da chiare ed esplicite coerenze con piani e/o progetti a scala comunale o sovra comunale ed, in particolare, con i progetti di fruibilità del castello di Masino. La necessità di creare adeguati spazi per le attività turistico recettive, presenti in zona, e per la sosta di autoveicoli, spesso non coincidono con gli obiettivi di miglior compatibilità ambientale degli interventi di messa in sicurezza del versante e di sistemazione del territorio, adottando tipologie realizzative, che non comportino una marcata riduzione del grado di naturalità dell'area. Appare, quindi, evidente la necessità di codificare correttamente il progetto al fine di definire un quadro di riferimento per una corretta valutazione, definendo il giusto quadro informativo e le finalità dell'intervento, nonché adeguati criteri di compatibilità dello stesso.

Piano Regolatore Generale Intercomunale

- Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati dalla proposta progettuale rientrano tra le aree sottoposte a tutela ambientale, indicate con la sigla "TA1-2". Tali aree sono agricole aventi particolare valore paesaggistico, naturale ed ambientale, poste in prossimità della zona collinare del complesso architettonico del Castello di Masino e verso la borgata Grivellino.
- Occorre valutare la coerenza del progetto presentato con l'attuale P.R.G.I. del Comune di Caravino, in quanto, come emerso nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 05.08.2009, su quell'area non è prevista la realizzazione di attività estrattive a causa della presenza della "strada dei 22 giri".
- Il progetto è finzionale anche alla ricollocazione ed adeguamento funzionale della viabilità provinciale della S.P. 56 nel tratto in località Grivellino con adeguamento al P.R.G.I., ma lo stesso intervento esula dal quadro progettuale e dalle azioni di progetto e rimanda ad un successivo intervento della Provincia di Torino. Si evidenzia dovranno essere considerati congiuntamente i due progetti, sia dal punto di vista progettuale che delle tempistiche, al fine di valutare eventuali effetti sinergici e potenziali impatti cumulativi. In particolare, l'adeguamento funzionale dovrà essere conforme al progetto preliminare di variante della S.P. 56, approvato dalla Provincia di Torino (con D.G.P. n. 391-27306/2008 del 29.04.2008, recepito dal Comune di Caravino come variante parziale al P.R.G.I. con D.C.C. n. 24 del 09.09.2008) e dovrà attenersi alle caratteristiche geometriche prescritte per la categoria C1 dal D.M. n. 5 del 05.11.2001, così come previsto nel sopraccitato progetto preliminare.
- Ai fini dell'autorizzazione ex l.r. 69/1978, la Ditta Istante dovrà presentare la seguente documentazione amministrativa:
 - presentare atti, debitamente registrati presso l'Ufficio del Registro, da cui risulti la disponibilità giuridica in capo alla Ditta Istante di tutti i mappali interessati sia dall'intervento estrattivo che dalle opere connesse per l'intera durata dell'intervento;
 - presentare una planimetria catastale e copia degli estratti catastali dei mappali interessati, individuando i terreni eventualmente già in disponibilità.

3. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

Soluzioni progettuali

La messa in sicurezza delle aree degradate prevede un intervento molto intenso, con l'estrazione e la movimentazione di 460.000 m³ di inerti, per una durata di 5 anni. Viene a realizzarsi una sostanziale modificazione morfologica dell'area di intervento, con la realizzazione di ampie aree pianeggianti e arretramento dell'attuale profilo collinare. Nella documentazione presentata sono state illustrate due possibili soluzioni progettuali, che tuttavia presentano identica configurazione finale.

Si evidenzia che la soluzione 2, per fette orizzontali, appare la migliore sotto il profilo tecnico e paesaggistico, in quanto risulta più facilmente gestibile dal punto di vista del recupero, che può iniziare dai gradoni superiori, e qualora i lavori dovessero subire rallentamenti. La suddetta soluzione progettuale, comportante un progressivo infossamento dell'area di scavo ed una naturale schermatura della rumorosità, è indubbiamente preferibile sotto il profilo dell'inquinamento acustico indotto nei confronti dei ricettori limitrofi.

Nel corso del sopralluogo del 27/07/2009 è stata identificata la presenza di aree dissestate nella zona prossima al maneggio. Si ritiene, pertanto, urgente una riprofilatura e messa in sicurezza di tali aree, con la realizzazione di una pista di accesso che, sfruttando il tornante, si dirami a partire dall'attuale innesto sull'area provinciale e consenta un accesso alle aree di cantiere senza passare davanti alle aree del maneggio.

Messa in sicurezza

Nel corso del sopralluogo tecnico del 27/07/2009, è emerso che il versante oggetto di intervento è, localmente, molto ripido e si presenta in uno spiccato stato di degrado specialmente nella sua porzione inferiore, dove sono visibili ovunque fenomeni erosivi e piccoli smottamenti della coltre più superficiale, consistenti in modesti crolli delle porzioni aggettanti o di singoli blocchi e di piccoli scivolamenti rotazionali, che spesso si evolvono in limitate colate detritiche, dovuti alla ripidezza della scarpata ed alla mancanza di opere di sostegno. Allo stato attuale, anche in virtù del discreto grado di addensamento dei depositi morenici che costituiscono la scarpata, non sono visibili segni di instabilità che coinvolgano l'intera scarpata, sebbene

non possano escludersi con sicurezza fenomeni di instabilità di maggiore entità rispetto a quelli attualmente in atto.

L'intervento risulta, pertanto, necessario al fine di eliminare gli attuali fenomeni di dissesto superficiale, che coinvolgono la sottostante strada che conduce al maneggio, e per prevenire eventuali evoluzioni ed aggravamenti di tali fenomeni, che arrivino ad interessare porzioni più estese del versante stesso.

Nel progetto presentato si evidenzia la criticità, dal punto di vista della stabilità, della piccola dorsale (caratterizzata oltretutto da pendenze rilevanti, specialmente nella porzione sommitale), che si verrà a determinare nel settore settentrionale, in corrispondenza del raccordo con il tratto di pendio che non verrà interessato dagli scavi. Non risulta parimenti ottimale la configurazione "ad impluvio", che verrà assegnata al versante nel settore settentrionale dell'area di intervento. Nel progetto definitivo occorre quindi prevedere soluzioni progettuali caratterizzate da morfologie più naturali, anche se a discapito di un minore arretramento del piede del versante, che prevedano l'eliminazione o perlomeno l'addolcimento della dorsale prevista nel tratto di raccordo con il pendio naturale e dell'adiacente configurazione "ad impluvio". Tali alternative, oltre all'ottimizzazione dello sfruttamento del materiale inerte, dovranno prevedere il raccordo con le aree non interessate dall'intervento (aree boscate limitrofe e porzione sommitale), il migliore inserimento paesaggistico dell'area, la verifica e l'ottimizzazione degli spazi da dedicare ad attività antropiche. Nell'ambito di tale revisione del progetto dovrà essere anche presa in considerazione una diversa soluzione di recupero ambientale per il settore settentrionale, che preveda un migliore raccordo con l'area di vegetazione naturale; inoltre, qualora necessario in base alla nuova morfologia, si suggerisce di prevedere la rotazione del campo di prova del maneggio ed una risistemazione dei parcheggi.

Si segnala infine che, con la pubblicazione della Legge n.77 del 24 giugno 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile", ai sensi dell'art.1-bis, si conclude con il 1 luglio 2009 il periodo legato alla fase sperimentale di applicazione della normativa tecnica di cui al Decreto 14.01.2008 "Norme Tecniche per le Costruzioni" ("NTC"). A tal proposito l'intervento in oggetto ricade nell'ambito di applicazione della suddetta norma (in particolare, del capitolo 6.8 "opere di materiali sciolti e fronti di scavo" del NTC e dall'omonimo capitolo C6.8 delle relative istruzioni applicative). Per tale motivo si ritiene opportuno che, in fase di progettazione definitiva, la Ditta Istante si attenga a quanto previsto dal suddetto Decreto e dalle relative istruzioni applicative emanate con la Circolare Ministeriale n. 617 del 2 febbraio 2009. Inoltre, le analisi di stabilità dovranno essere eseguite su diverse sezioni lungo la linea di massima pendenza. Si richiede altresì la presentazione di granulometrie e caratterizzazioni geotecniche, al fine di compiere una corretta analisi costi benefici dell'intervento.

Per quanto attiene agli aspetti più squisitamente progettuali, a seconda della soluzione progettuale che verrà scelta, nel progetto definitivo dovranno essere presentate:

- l'organizzazione del ciclo produttivo di cantiere e la verifica della razionale disponibilità delle infrastrutture viarie e di piazzali di servizio;
- il cronoprogramma dell'intervento in cui siano individuate le operazioni preliminari, le fasi di coltivazione e le fasi di recupero ambientale (indicando la suddivisione in lotti funzionali e la progressione degli interventi di recupero), completo di relazione e relative planimetrie, con indicazione delle tempistiche degli interventi sui singoli lotti e della durata complessiva dell'intervento;
- una descrizione di dettaglio delle caratteristiche progettuali delle opere connesse quali strade, opere di regimazione acque, aree adibite a servizi momentanei di cantiere, opere di derivazione acque e definirne la gestione per tutta la durata del progetto;

Rifiuti da estrazione

Ai fini dell'autorizzazione di cava ai sensi della l.r. 69/1978, la Ditta Istante dovrà presentare il *Piano di Gestione dei Rifiuti da Estrazione*. Si ritiene necessario che nel progetto definitivo siano definite le aree utilizzate come deposito, anche temporaneo, dei materiali inerti movimentati, quantificando modalità operative, superfici e volumi interessati e verificandone la stabilità. Nello specifico, lo stoccaggio dei rifiuti da estrazione e del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente;
- avvenire in cumuli di cui venga progettata: altezza, volumetria massima, pendenza e stabilità;
- dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti;

- sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
- per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno.

Regimazione delle acque meteoriche

Nella documentazione presentata, non vengono chiaramente descritti gli interventi di regimazione delle acque afferenti nell'area di intervento e non risulta chiaro quale sia il loro recapito finale. Attualmente le acque meteoriche ruscellano lungo il versante, alimentando il Naviglio d'Ivrea o si infiltrano nel sottosuolo, raggiungendo la sottostante piana alluvionale.

Nel progetto definitivo dovrà essere progettata un'idonea rete di raccolta delle acque meteoriche, che consideri anche la regimazione delle acque da monte e tenendo conto che i manufatti in argilla compattata o scavati nel terreno, previsti nel progetto in esame, non sono adeguati alla tipologia di intervento previsto e alle finalità di recupero dell'area degradata.

Nel corso dell'istruttoria, la Coutenza dei Canali di Cavour ha comunicato l'impossibilità di ricevere ogni tipo di scarico nell'alveo del Naviglio d'Ivrea, a causa delle limitate condizioni di sicurezza idraulica di tale canale all'interno dell'abitato di Vestignè, già oggetto di richiesta di finanziamenti pubblici per la sua messa in sicurezza. Inoltre ha reso noto che ogni eventuale opera che interferisca con il canale e le sue pertinenze demaniali dovrà essere preventivamente dettagliata alla Coutenza per la valutazione tecnica e dovrà essere regolarizzata con atto di concessione. Anche il Comune di Vestignè si è opposto allo scarico delle acque meteoriche nel Naviglio d'Ivrea, in quanto tale soluzione potrebbe mettere in pericolo l'abitato stesso, a causa del possibile innalzamento dei livelli idrici, già al limite sulla sponda sinistra, con la possibilità di allagare le abitazioni di via Orti. Nel progetto definitivo dovrà pertanto essere prevista una soluzione alternativa allo scarico diretto nel canale.

Recupero ambientale

Si valuta positivamente il recupero ambientale in progetto che prevede la realizzazione, sul versante risagomato a forma di gradonate, nella piantumazione di vigneti. Si rileva che nel progetto non è stato direttamente previsto l'impianto viticolo, in quanto si rimanda l'effettivo utilizzo agronomico delle gradonature ad una fase successiva, e non è, quindi, stata contemplata la realizzazione, a carico del Proponente e nei tempi definiti nel cronoprogramma, di tale impianto. In tali condizioni non si ha certezza della continuità delle azioni di recupero ambientale e, qualora l'impianto delle specie viticole non fosse effettuato e non fosse prevista una adeguata manutenzione del fondo agricolo, potrebbero generarsi processi erosivi localizzati, con possibile innesco di fenomeni di instabilità, in considerazione dell'ampia superficie del versante e la mancanza di una copertura continua di cotico erboso. Occorre, pertanto, che siano chiarite le modalità attuative del progetto di recupero finale dell'area, ponendo a carico del proponente la realizzazione e l'impianto del vigneto.

Per quanto riguarda la sistemazione finale, è necessaria particolare attenzione all'inserimento paesaggistico di tutta la superficie interessata dall'intervento, avendo riguardo anche al rilevato stradale, ed in particolare alla sistemazione a verde delle scarpate lungo i bordi stradali, a cui dovrà associarsi, da parte del servizio progettazione viabilità, una progettazione di qualità per quanto riguarda il sottopasso stradale.

Il progetto considera la realizzazione di ampi piazzali e di aree a differente funzione (utilizzo agronomico, aree parco, ecc); si ritiene indispensabile integrare il progetto di recupero ambientale con un preciso bilancio tra effettive disponibilità di terreno vegetale e necessità per un corretto recupero di tutte le superfici a verde.

4. dal punto di vista ambientale:

Tenuto conto delle considerazioni riportate nello studio ambientale vengono di seguito formulate le osservazioni di carattere generale che si riferiscono all'individuazione e alla valutazione degli impatti sui singoli componenti e/o fattori ambientali.

Le azioni di progetto previste prevedono un'interferenza diretta con la componente suolo e sottosuolo e con le presenze vegetazionali dell'area boscata, interessata dai lavori di riprofilatura. Sostanzialmente sono previste il disboscamento, lo scotico e l'accumulo del terreno superficiale per il successivo riutilizzo nella fase di recupero; lo scavo con arretramento dell'attuale fronte sino alla realizzazione del nuovo fronte; il carico ed il trasporto del materiale estratto sino ai siti di previsto utilizzo; la realizzazione di opere connesse con il progetto di recupero ambientale (rimodellamento morfologico per successivo impianto di vitigni,

realizzazioni piazzali a servizio del maneggio, strade e parcheggi, viabilità secondaria). I fattori di impatto connessi a tali azioni

- consumo di risorse non rinnovabili (inerti)
- interferenza con flora e fauna presenti nelle aree di previsto intervento;
- occupazione di terreno per aree di stoccaggio dei inerti;
- interferenza con le acque superficiali durante la realizzazione della coltivazione, possibilità di innesco di fenomeni di erosione dei versanti;
- produzione di polveri ed emissioni aeriformi provenienti dalle apparecchiature di cantiere;
- innalzamento dei livelli sonori per le lavorazioni di cantiere e per la viabilità;
- traffico indotto dovuto ai mezzi d'opera;
- possibile sversamento di sostanze considerate pericolose per l'ambiente;
- modificazione morfologica e variazione del paesaggio;

Atmosfera

- Relativamente alla coltivazione della cava, si evidenzia un contributo all'inquinamento atmosferico da parte dei mezzi di trasporto e di escavazione utilizzati e l'aumento delle concentrazioni di polveri nell'ambiente. Dovranno essere previste misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava.

Ambiente Idrico

- Si sottolinea l'importanza di una corretta regimazione delle acque superficiali, onde evitare l'innesco di fenomeni di instabilità sui versanti.
- Eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale potranno essere possibili anche a seguito di sversamenti di carattere accidentale (es. combustibili, oli lubrificanti, ecc.), per evitare i quali si ritiene opportuno l'adozione di un protocollo di gestione e sorveglianza.
- Devono essere evidenziate le eventuali interferenze delle opere previste in progetto con le infrastrutture esistenti del Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura, depurazione), esplicitando, se del caso, con adeguata trattazione l'esclusione di qualunque tipo di dette interferenze. Per quanto riguarda le fasce di rispetto del pozzo, occorre indicare le soluzioni per l'allontanamento delle acque meteoriche.

Clima fisico e rumore

- Le simulazioni condotte evidenziano come, in virtù della tipologia del fronte di scavo, è altamente probabile il futuro rispetto dei limiti assoluti di immissione in concomitanza delle prime due macro-fasi di lavoro, mentre solo nella parte finale della terza fase, a causa dell'apertura del fronte di scavo verso la pianura, sono possibili eventuali superamenti del criterio differenziale presso la residenza di pertinenza del maneggio. In quest'ultima fase, pertanto, sarà necessario organizzare le lavorazioni in modo tale da mantenere il più a lungo possibile un terrapieno interposto tra le sorgenti sonore ed i ricettori, prevedendo inoltre per le ultime fasi l'eventuale installazione di idonee schermature temporanee. A tal proposito, la morfologia del terreno e gli spazi resi disponibili indicano la reale possibilità di installare schermature del tipo "barriera acustica", in grado di offrire un adeguato contenimento delle emissioni sonore e ridurre al minimo le criticità acustiche previste.
- In ogni caso, considerata la natura teorica dei livelli sonori stimati, si ritiene necessaria una verifica delle emissioni sonore nel corso delle lavorazioni ed, in particolare, raggiunta l'ultima fase delle lavorazioni in concomitanza con l'eliminazione del terrapieno, in modo da verificare l'attendibilità delle previsioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione.

Viabilità

- In sede di sopralluogo è stata evidenziata la criticità dell'accesso all'area, che prevede un passaggio prossimo alla zona del maneggio. Benché tale accesso dovesse essere previsto solo nella fase iniziale ed in seguito dovesse essere realizzato un accesso diretto sulla provinciale, nell'area prospiciente il pozzo dell'acquedotto, negli elaborati grafici non è stata esplicitata tale soluzione.

- La soluzione di accesso al cantiere attraverso il primo tornante risulta preferibile, poiché caratterizzata da una migliore visibilità, e una migliore sicurezza stradale per la movimentazione dei mezzi. La tipologia di accesso al cantiere andrà accuratamente regolamentata nella fasi successive del progetto.

Ritenuto che:

- Le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di coltivazione e di recupero ambientale da dettagliarsi e verificarsi nelle successive fasi progettuali (corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, recupero ambientale di tutta l'area in disponibilità, etc.) e che le stesse possano essere verificate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ex l.r. 69/78 e 44/00;
- l'intervento in oggetto risulta, pertanto, funzionale ad eliminare gli attuali fenomeni di dissesto superficiale e a prevenire eventuali evoluzioni ed aggravamenti degli stessi, che arrivino ad interessare porzioni più estese del versante stesso;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i., dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle condizioni illustrate qui di seguito e sulla base di quanto ulteriormente dettagliato ai punti 2. *dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore* - 3. *dal punto di vista progettuale e tecnico* - 4. *dal punto di vista ambientale*.

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo ex l.r. 69/1978

- Il progetto definitivo dovrà tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigente, ed essere in accordo con le indicazioni contenute nelle Norme di attuazione e nelle Linee Guida del Piano Provinciale Attività Estrattive (P.A.E.P.), attualmente in salvaguardia.
- il progetto definitivo dovrà essere verificato e concordato con la Provincia di Torino, Servizio Progettazione ed esecuzione interventi viabilità III, in particolare per quanto riguarda la cronologia di esecuzione degli interventi e gli accessi sulla S.P. 56; si dovrà tener conto in particolare delle eventuali problematiche di sovrapposizione dei due cantieri; pertanto ai fini dell'autorizzazione del progetto dovrà essere acquisito il parere favorevole del Servizio sopra citato;
- Il progetto definitivo dovrà proporre soluzione alle criticità ambientali e progettuali dettagliate in premessa. In particolare si richiede di:
 - realizzare lo scavo per fette orizzontali (soluzione 2);
 - presentare atti, debitamente registrati presso l'Ufficio del Registro, da cui risulti la disponibilità giuridica in capo alla Ditta istante di tutti i mappali interessati sia dall'intervento estrattivo che dalle altre opere previste, per tutto il periodo richiesto di coltivazione e recupero;
 - presentare una planimetria catastale e copia degli estratti catastali dei mappali interessati, individuando i terreni eventualmente già in disponibilità;
 - valutare la coerenza del progetto presentato con l'attuale P.R.G.I. del Comune di Caravino;
 - individuare, ai sensi della nuova normativa forestale, le compensazioni per la trasformazione di area boscata;
 - presentare una soluzione progettuale caratterizzata da morfologie più naturali, anche se a discapito di un minore arretramento del piede del versante, che prevedano l'eliminazione, o perlomeno l'addolcimento, della dorsale prevista nel tratto di raccordo con il pendio naturale e dell'adiacente configurazione "ad impluvio". Oltre all'ottimizzazione dello sfruttamento del materiale inerte, dovrà essere analizzato il raccordo con le aree non soggette ad intervento (aree boscate limitrofe e porzione sommitale), il migliore inserimento paesaggistico dell'area, la verifica e l'ottimizzazione degli spazi da dedicare ad attività antropiche; Nell'ambito di tale revisione del progetto dovrà essere anche presa in considerazione una diversa soluzione di recupero ambientale per il settore settentrionale, che preveda un migliore raccordo con l'area di vegetazione naturale; inoltre, qualora

necessario in base alla nuova morfologia, si suggerisce di prevedere la rotazione del campo di prova del maneggio ed una risistemazione dei parcheggi.

- prevedere, nella zona prossima al maneggio, dove è stata identificata la presenza di aree dissestate, una riprofilatura e messa in sicurezza del versante, la realizzazione di una pista di accesso che, sfruttando il tornante, si dirami a partire dall'attuale innesto sull'area provinciale e consenta un accesso alle aree di cantiere senza passare davanti alle aree del maneggio. Tale pista di accesso e la conseguente messa in sicurezza dei versanti dovranno essere realizzati prioritariamente a tutti gli interventi previsti in progetto.
- presentare i risultati di una caratterizzazione granulometrica e geotecnica dei materiali di scavo, realizzata mediante indagini in sito;
- attenersi a quanto previsto dal D.M. 14.01.2008 e dalle relative istruzioni applicative emanate con la Circolare Ministeriale n. 617 del 2 febbraio 2009. Le analisi di stabilità dovranno essere realizzate su diverse sezioni e lungo la linea di massima pendenza;
- descrivere l'organizzazione del ciclo produttivo di cantiere e la verifica della razionale disponibilità delle infrastrutture viarie e di piazzali di servizio;
- presentare il cronoprogramma dell'intervento, in cui siano individuate le operazioni preliminari, le fasi di coltivazione e le fasi di recupero ambientale ((indicando la suddivisione in lotti funzionali e la progressione degli interventi di recupero), completo di relazione e relative planimetrie, con indicazione delle tempistiche degli interventi sui singoli lotti e della durata complessiva dell'intervento. Tale cronoprogramma dovrà considerare anche i tempi di attuazione del progetto di ricollocazione ed adeguamento funzionale della viabilità provinciale con adeguamento al P.R.G.I.
- fornire una descrizione di dettaglio delle caratteristiche progettuali delle opere connesse (strade, opere di regimazione acque, aree adibite a servizi momentanei di cantiere, opere di derivazione acque, etc.) e definirne la gestione per tutta la durata del progetto;
- presentare il *Piano di Gestione dei Rifiuti da Estrazione*, nel quale dovranno essere definite le aree utilizzate come deposito, anche temporaneo, dei materiali inerti movimentati, quantificando, modalità operative, superfici e volumi interessati e verificandone la stabilità. Nello specifico, lo stoccaggio dei rifiuti da estrazione e del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
 - essere effettuato su un'area ben individuata planimetricamente;
 - avvenire in cumuli di cui venga progettata: altezza, volumetria massima, pendenza e stabilità;
 - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti;
 - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
 - per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo inferiore ai tre anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno.
- progettare un'adeguata rete di raccolta delle acque meteoriche, che consideri anche la regimazione delle acque da monte e tenendo conto che i manufatti in argilla compattata o scavati nel terreno, previsti nel progetto in esame, non sono adeguati alla tipologia di intervento previsto e alle finalità di recupero dell'area degradata.
- prevedere una soluzione alternativa allo scarico diretto nel canale.
- evidenziare delle eventuali interferenze delle opere previste in progetto con le infrastrutture esistenti del Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura, depurazione), esplicitando, se del caso, l'esclusione di qualunque tipo di dette interferenze con adeguata trattazione. Per quanto riguarda le fasce di rispetto del pozzo, occorre indicare possibili soluzioni per allontanamento delle acque meteoriche.
- chiarire le modalità attuative del progetto di recupero finale dell'area, ponendo a carico del proponente la realizzazione e l'impianto del vigneto.

- Per quanto riguarda la sistemazione finale, porre particolare attenzione all'inserimento paesaggistico di tutta la superficie interessata dall'intervento, avendo riguardo anche al rilevato stradale, ed in particolare alla sistemazione a verde delle scarpate lungo i bordi stradali;
 - integrare il progetto di recupero ambientale con un preciso bilancio tra effettive disponibilità di terreno vegetale e necessità per un corretto recupero di tutte le superfici a verde;
 - fornire tabelle riepilogative relativamente al consuntivo delle opere di recupero ambientale;
 - organizzare, nella terza macro-fase, le lavorazioni in modo tale da mantenere il più a lungo possibile un terrapieno interposto tra le sorgenti sonore ed i ricettori, prevedendo, inoltre, per le ultime fasi l'eventuale installazione di idonee schermature temporanee del tipo "barriera acustica".
- Per quanto riguarda l'adeguamento funzionale della viabilità provinciale della S.P. 56 nel tratto in località Grivellino, che dovrà essere integrarsi con il progetto di variante della S.P. 56, si richiede di:
- sviluppare la progettazione definitiva coordinandosi con il Servizio Progettazione ed Esecuzione Interventi Viabilità III, al quale dovranno essere trasmessi gli elaborati grafici di maggiore dettaglio del progetto stradale (planimetrie, sezioni e profili).
 - per quel che riguarda la gestione della cantierizzazione e nello specifico l'interferenza tra i mezzi di cantiere e la viabilità provinciale (accesso, svolte ed organizzazione) dovrà essere oggetto di specifica autorizzazione, sulla base di elaborati maggiormente dettagliati, ai sensi del Codice della Strada D.Lgs. 285/1992 da parte del Servizio Esercizio Viabilità. Tale autorizzazione dovrà essere acquisita prima del rilascio dell'autorizzazione Comunale. Prima dell'inizio dei lavori di cava sia realizzato l'accesso in conformità con l'autorizzazione del Servizio viabilità sopra citata.
 - predisporre un piano della segnaletica stradale di cantiere, secondo il D.M. delle Infrastrutture e dei Trasporti 10.07.2002 "Disciplinare Tecnico relativo agli schemi segnaletici, differenziati per categoria di strada, da adottare per il segnalamento temporaneo", atto a regolamentare l'eventuale utilizzo delle strade provinciali dai mezzi d'opera in uscita dalle piste di cantiere;
 - effettuare, ai fini della sicurezza stradale, apposite verifiche di visibilità, per i mezzi in uscita dall'area di cantiere, ai sensi del D.M. n. 5 del 05.11.2001.

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alle previsioni progettuali oggetto del presente provvedimento, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni, qualora diversa dalle revisioni progettuali richieste con il presente provvedimento, dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio V.I.A..

In fase di esercizio

- Attuare adeguate misure per la protezione dei versanti dal rischio di erosione e di dissesto superficiale.
- Eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale potranno essere possibili anche a seguito di sversamenti di carattere accidentale (es. combustibili, oli lubrificanti, ecc.), per evitare i quali si ritiene opportuno l'adozione di un protocollo di gestione e sorveglianza.
- In fase di coltivazione dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri. In particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. 128/1959. Dovranno essere previste misure di mitigazione aggiuntive contro la propagazione delle polveri causate dai mezzi in uscita dall'area di cava.
- Sia assicurato nel corso ed al termine della coltivazione, il corretto deflusso delle acque meteoriche mediante opportune canalette di raccolta.
- Durante la coltivazione siano mantenute le distanze previste dall'art.891 del Codice Civile.

Prescrizioni per il monitoraggio

- Considerata la natura teorica dei livelli sonori stimati, eseguire una verifica delle emissioni sonore nel corso delle lavorazioni ed, in particolare, raggiunta l'ultima fase delle lavorazioni in concomitanza con l'eliminazione del terrapieno, in modo da verificare l'attendibilità delle previsioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione.

- Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- La Società dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.

Adempimenti

- Sia comunicato al Dipartimento ARPA, territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98.
- Concordare con il Dipartimento ARPA di Torino le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti

i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

la l.r. n.40/1998 e smi;

la l.r. n.69/1978 e smi;

la l.r. n.44/2000e smi;

il R.D. 3267/1923;

il D.Lgs. n.42/2004;

il D.Lgs. n.117/2008;

il D.M. 4 febbraio 1982;

il DPR 9 aprile 1959, n. 128;

gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di **escludere**, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della l.r. 40/98, il progetto di "Messa in sicurezza e riqualificazione ambientale dei versanti detritici e dell'area degradata in località Grivellino con rilocalizzazione ed adeguamento funzionale della viabilità provinciale in coerenza alle previsioni del P.R.G.C. Comune di Caravino" del Comune di Caravino proposto dalla Ditta I.V.I.E.S. S.p.A. **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14.12.1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica degli aspetti dettagliati nella premessa del presente provvedimento relative a:
 - a) punto di vista della pianificazione territoriale e di settore;
 - b) punto di vista progettuale e tecnico;
 - c) punto di vista ambientale.

2. che il progetto definitivo, relativo all'intervento in esame, sia presentato dalla Ditta Istante, ai fini del rilascio dell'autorizzazione ai sensi della l.r. 69/1978;
3. di dare atto che, da un punto di vista amministrativo e della normativa di settore, prima del rilascio dell'autorizzazione ex l.r. 69/1978, dovrà essere acquisita l'autorizzazione paesaggistica ex art. 142 lett. g) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 08.09.2009

Il Dirigente del Servizio

Dott.ssa Paola Molina